

Lo ha annunciato lui stesso nel corso di una conferenza-stampa

L'«addio» di Zoff al calcio

«Il profumo dell'erba... farne a meno sarà piuttosto difficile»

«Fisicamente sono ancora a posto, ma credo che questo sia il momento più giusto per smettere» - Vorrebbe però rimanere nell'ambiente e ha già parlato col presidente Boniperti



Quante volte in campionato

1981-82 Udinese	A 4	1972-73 Juventus	A 30
1982-83 Udinese	B 36	1973-74 Juventus	A 30
1983-84 Mantova	A 27	1974-75 Juventus	A 30
1984-85 Mantova	A 32	1975-76 Juventus	A 30
1985-86 Mantova	B 38	1976-77 Juventus	A 30
1986-87 Mantova	A 34	1977-78 Juventus	A 30
1987-88 Napoli	A 30	1978-79 Juventus	A 30
1988-89 Napoli	A 30	1979-80 Juventus	A 30
1989-90 Napoli	A 30	1980-81 Juventus	A 30
1970-71 Napoli	A 30	1981-82 Juventus	A 30
1971-72 Napoli	A 23	1982-83 Juventus	A 30

Riepilogo

Campionato serie A	570	Campionato serie B	74
Coppa Italia	110	Coppe europee	86
Coppa Intercontinentale	1	Nazionale A	112
Nazionale giovanile	3	TOTALE	958

Dal nostro inviato

TORINO — «Il profumo dell'erba... farne a meno sarà difficile». Dino Zoff, il portiere dei miracoli, ha appena detto la parola fine alla sua carriera di giocatore. Appoggiato ad un tavolo di una disadorna stanza dello stadio Comunale, a due passi dallo spogliatoio della Juventus, Dino Zoff, soffercito da decine di giornalisti venuti da tutta Italia, da fotografi, cineoperatori e radiocronisti sta facendo forse il discorso più lungo della sua vita.

«Ho deciso di smettere, credo che questo sia il momento più saggio per farlo». Sono le 11,27 del 2 giugno: la festa della Repubblica e l'addio di Zoff. La sua dichiarazione, annunciata da 48 ore è praticamente tutta qui. «Sia chiaro, fisicamente sono a posto, ma è arrivato il momento di smettere. Non ho altro da dire, fatemi voi delle domande». Il sudore gli cade dalla fronte, bagnate sono anche la maglia e la tuta, si asciuga con dei fazzoletti neri arrotolati intorno ai guanti da portiere. Anche ieri mattina Dino Zoff si è allenato, un duro allenamento, come tutti i giorni da una innumera di anni.

«E da un po' che pensavo a questo momento; puntavo alla Coppa dei Campioni ma è andata male, poi la qualificazione con la Nazionale. Götzeborg mi sono detto: è arrivato il momento».

Ma in Svezia ha fatto una grande partita...
«È stata una cosa che mi ha confortato, come ho detto fisi-

camente sono a posto.

«E adesso?»
«Ho giocato come un pazzo per vent'anni, vivo nel calcio da un periodo lunghissimo, forse venticinque anni, e uno finisce per abituarsi. In questo ambiente vorrei rimanere ancora». Poi continua: «Attendo delle offerte, ho parlato ieri con Boniperti, ho comunicato questa decisione e mi pare che per il futuro la Juventus abbia lasciato una porta aperta».

Ma quali sono i progetti?
«Nessun progetto e nessun programma, credetemi. So solo che ho fatto bene il mio lavoro di calciatore e voglio fare bene anche il resto. Vedremo... se in tutto questo tempo ho seminato qualche cosa, ora si vedranno i frutti».

Pronuncia le parole con un filo di voce, tanto che non si sentono sempre perché la gente attorno è tanta. Dietro un fotografo e un cameraman si spingono e litigano. Zoff è visibilmente emozionato, si asciuga il sudore, poi aggiunge con un mezzo sorriso: «Non sono lacrime, mi raccomandano non mettetela sul patetico. Il momento difficile l'ho avuto a Göteborg, sapevo che era l'ultima gara».

Una decisione che costa fatica?
«Beh, certo. Una decisione che ha un peso, tanto che non si sente mai il momento di smettere. Ma in Svezia ha fatto una grande partita...
«È stata una cosa che mi ha confortato, come ho detto fisi-

cosa ai miei 41 anni. Il mio è un bilancio positivo e non ho recriminazioni.

Per quanto riguarda il passato ognuno fa quello che può in quel momento, quindi inutile recriminare. Lascio la Juventus che sono il numero uno e qui ho trascorso forse gli undici anni più importanti della mia carriera. Per questo ci terrei a continuare qui. Comunque non festemi parlate di queste cose, voglio pensare alle eventuali possibilità con calma».

E di fretta Zoff pare non averne avuta mai. Uscito alla ribalta come portiere piuttosto tardi si è sempre mosso con ritmi geologici. Pochissime parole, mai gesti clamorosi, un volto imperturbabile, sempre in forma, mai un cedimento, mai una volta a riposo. Nella Juventus ha saltato in undici anni soltanto la gara dell'altra sera con la Roma. «Ormai avevo queste cose in testa, non ero nelle condizioni ideali per giocare e non l'ho fatto. Sono a disposizione della Juventus, se mi chiedono di giocare ancora lo farò ma preferirei evitarlo».

Tanti momenti belli, il più bello, la gioia più grande quando ho alzato al cielo la Coppa del mondo, ed anche tante amarezze. «Soprattutto per le catterive, le vigliaccate, anche di qualche giornalista, ma sono buco e dimentico... quasi tutto». Va bene ragazzi, ma non tutto, ed è andato verso le docce. L'applauso è stato spontaneo e questa volta il suo volto ha tradito la commozione.

Gianni Piva

Un monumento con dentro un'anima

Quota mille era lì, vicina, ammiccante, con tutto il fascino e la malinconia promessa delle cose proibite. Ma Dino Zoff, 41 anni fatti a febbraio, vecchia tempra friulana, non ha voluto lasciarsene tentare. Ci sarebbe arrivato, magari. Sicuramente, anni, conoscendo la forza del suo carattere, mai sceso a compromessi nemmeno con la malinconia e senza, in fondo, rimpianti, di fermarsi a 956. Forse per restare in dimensioni più umane, per sfuggire, diciamo, alla mummificazione eterna del mito. Per non assumere, insomma, le sembianze dell'eroe, lui che portava in fondo con impacciato fastidio le insegne di comandante. Novocinquantasette presenze dunque, in ventidue stagioni d'attività sempre al massimo livello. Due, all'esordio, per l'Udinese, poi quattro per il Mantova, cinque per il Napoli e infine ben undici, in conclusiva, per la Juventus. Ventidue anni di gloria sempre in crescendo, di scudet-

to, dopo tant'anni d'onorata professione, di sopprimerle, d'esaminarle, di catalogarle. Fino a giugno lui appartiene per contratto alla Juventus, e fino a giugno quel contratto lui si ripromette di rispettare, e però un giorno tutto suo di riposo, un giorno in cui meriterà di preparare il momento e il rituale del definitivo congedo, non intendeva né poteva negarselo.

Ed eccolo così, i giornalisti attorno a lui muti nel rispetto, solenne momento dell'addio, dettare le parole del commiato. Poche, per non perder tempo e sentirsi magari strozzare in gola, per la prima volta forse nella sua vita, dell'emozione. Semplice, come sempre lui ha cercato d'essere. «Ho deciso di smettere, credo sia questo il momento più saggio di farlo». E, in fondo, niente altro. Con la preghiera, anche, di non confondere il sudore che gli è costato profferirle, con le lacrime e di non metterla, dunque, sul retorico. Zoff, insomma, che vuol essere fino alla fine. Zoff. Che dello Zoff protagonista dell'indimenticabile notte di Madrid, vorrebbe senza dubbio si ricordasse soprattutto e solo quelle enormentissime lacrime di regalò, protese verso il cielo a captare una magia, favolosa coppa d'oro. Ti pensero giusto così, Dino. Ed avrebbe sicuramente fatto il più bel regalo.

Bearzot: il calcio perde un atleta irripetibile

L'abbandono di Dino Zoff, pur non suscitando delle sorprese, visto che la cosa era nell'aria da tempo, ha però provocato un certo dispiacere negli ambienti calcistici che lo hanno sempre amato, stimato e apprezzato per la sua serietà professionale e per la sua umanità. Numerosi sono stati i commenti e le parole di apprezzamento, specie di chi ha avuto modo di lavorarci insieme.

Bearzot, c.t. della nazionale azzurra, ha avuto parole molto sentite per il portiere della sua nazionale campione nel mondo. Il ritiro di Zoff — ha detto — si traduce in una grande perdita per il calcio italiano. Se ne va un portiere di uomo, di atleta irripetibile. È stato un modello e un esempio per tutti, per at-

taccamento e moralità. È stato grande sul campo, in allenamento, ogni giorno».

Per l'allenatore della Juve Trapattoni Zoff fa parte di quella generazione di calciatori che hanno fatto grande la squadra bianconera di questo ultimo decennio. «Decidere di smettere — ha proseguito — con la cortesia e il rispetto, è un fatto che non è facile. Ma Zoff ha fatto bene. È una decisione che gli fa onore come uomo e professionista».

«Purtroppo — ha sottolineato il presidente Boniperti, che ha saputo soltanto l'altro mattino della decisione del calciatore di lasciare il calcio — tutti dobbiamo fare i conti con la cortea d'addio. Il tempo non guarda in faccia a nessuno. Zoff è legato ad una fetta della storia bianconera, e senza voler togliere nulla agli altri, la parte più bella della sua storia è proprio legata alla maglia bianconera».

«Forse ha voluto con questo gesto commemorare Braccaccio, e non disturbare nessuno. È una cosa che fa parte del suo carattere». Questo è stato il commento di Ferruccio Valcareggi, ex c.t. azzurro. «Dino poteva proseguire ancora per un anno. Ma ha preferito così. Comunque per il calcio italiano è una grossa perdita».

Marino Marquardt

Napoli: dimissioni del presidente Braccaccio

Ieri si è svolto a Milano un inutile processo

«Giallo» Genoa-Inter: già decisa la sentenza?

MILANO — O hanno già deciso la sentenza, oppure si tratta di un dibattimento farsa. I testimoni del processo sul «mancato pareggio» della partita Genoa-Inter giocata il 27 marzo scorso e finita con il risultato di 3-2 a favore dei nerazzurri scendono sorridenti la scaletta del primo piano di un alto palazzo di via Filippetti a Milano, sede della Lega calcio. Descrivono come «idilliaco» il clima che si respira nella sala del processo. Cosa hanno chiesto il presidente Francesco D'Alessio e il pm Corrado De Biase? I cronisti ripetono la domanda fino alla noia. La risposta è unanime: «Lei conferma quanto ha dichiarato l'interista Bagni».

Tutti rispondono di sì. Testimonianze che durano pochi minuti, forse due. «Per me è bastato un secondo» afferma soddisfatto l'interista Bagni.

Quelli dell'Inter sono arrivati, a gruppi eparsi, verso le 10. L'unico a sgattaiolare verso la scaletta è Giancarlo Beltrami, il direttore sportivo. Gli altri, da Bini a Mazzola, da Collovati a Oriani, salgono gli scalini distribuendo sorrisi. Beccolossi si stupisce di tanto clamore. È l'unico che parla. Quando esco-

Zico ha accettato l'Udinese

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si è dimesso dopo aver ascoltato i portarordini di padron Corrado Ferlaino nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione del Napoli svoltasi ieri pomeriggio al Centro Sportivo Parolisi. Marino Braccaccio da ieri non è più il presidente del Napoli, lo hanno indotto a prendere la decisione gli intrighi e le congiure di palazzo dei «consiglieri da guardia» del padre-padrone del Napoli.

È andato via con signorilità, il presidente della salvezza, così, come è nel suo stile. Deluso, non ha sbattuto la porta. Nelle sue parole appena accennata l'amarrezza per essere stato tradito ed ingannato da chi riteneva amico: appunto Ferlaino.

La pratica il padrone del Napoli ha capito la buona fede di Braccaccio, quindi un per-

Zico ha accettato l'Udinese

ROMA — Arthur Antunes Coimbra, meglio conosciuto con il nome di Zico, giocherà nel prossimo campionato italiano europeo di basket e il secondo è al seguito del «Giro». Hanno mandato un telegramma al presidente Francesco D'Alessio dichiarandosi disponibili solo per lunedì prossimo (la richiesta però è stata respinta).

Zico, secondo il suo avvocato Luigi Degli Occhi, è stato «convinto e convincente», ma anche il fotografo del quotidiano milanese (lungo la sua deposizione 40' circa) ha confermato per filo e per segno l'intervista rilasciata da Zico. Logica vorrebbe che i due fossero stati messi a confronto. Invece niente. E anche questo fatto getta delle ombre sull'utilità dei dibattimenti in corso. Oggi ci saranno le arringhe della difesa, domani la sentenza.

Sergio Cuti

È scomparsa improvvisamente la partigiana combattente e militante antifascista

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
moglie e madre esemplare nonna affettuosa
Ne danno il triste annuncio il marito On Giulio Spallone con i figli Claudio e Livio, le nuore Sandra e Rosanna, le nipotine Claudia e Diana, la fedele Giovanna, il fratello Mario Molinari, la sorella Marcella con il marito Remo Marietta ed il figlio Sergio.
La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Lecce del Marsi Roma, 2 giugno 1983
RA SO s.r.l. tel. 74.55.44
Viale Giulio Agricola n. 98

Marzo Spallone con la moglie Luana annuncia la scomparsa dell'adorata cognata

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
Si associano i figli Giancarlo con la moglie Pina, Marcello con la moglie Camilla, Alfredo con la moglie Rosanna, la figlia Anna Maria

Dario, Angelina Spallone con i figli Aldo e Gina e con Berta ed Alessia annunciano con grande dolore la scomparsa della cognata

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
e si stringono con affetto a Giulio, Claudio e Livio

Ascano ed Elvezza Spallone con i figli Mauro e Gina ed il genero Alberto Pompilio partecipano al dolore di Giulio Spallone per la morte della cognata

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
Lilo ed Andrea Spallone, i figli di Giulio e Patricia con infinita tristezza annunciano la morte della cognata

Ugo, Liliana, Giulia Macera con Pino Zotta partecipano al dolore della famiglia Spallone per la immatura scomparsa della cugina

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
La Direzione, l'Amministrazione ed il personale della clinica Villa Gina prendono parte al grave lutto della famiglia Spallone per la scomparsa della signora

La Direzione, l'Amministrazione ed il personale della clinica Latina si associano al dolore della famiglia Spallone per la scomparsa della signora

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
La Direzione, l'Amministrazione ed il personale tutto della clinica S. Michele A partecipano al lutto della famiglia Spallone per la morte della signora

I medici, la Direzione ed il personale tutto della clinica Nuova Latina e San Michele A, sono vicini con profondo dolore a Claudio Spallone per la morte dell'adorata mamma

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
La Giunta della Comunità Montana Valle del Gironcino si stringe intorno alla famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

L'Amministrazione Comunale di Lecce del Marsi partecipa al grave dolore che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
A T.V.7 con tutto il personale giornalistico e tecnico si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

La Federazione Marsicana PCI partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della moglie dell'On. Giulio Spallone

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
Partigiana combattente e militante comunista

Avezzano Calcio s.r.l. partecipa con tutto il personale al lutto che ha colpito la famiglia del suo Presidente con la morte di

CARMEN MOLINARI IN SPALLONE
E scomparsa improvvisamente

Inscritta al PCI dal 1943, partigiana combattente, figlia di Pompilio Molinari e moglie di Giulio Spallone, vengono al marito e ai figli Claudio e Livio, ai fratelli Marcella e Mario, ai cognati Remo Marietta, Mario, Dario, Ascanio, Ilo Spallone, le fratere congediane dell'Unità.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Lecce del Marsi

Bruno Ambrosio, Sergio Arnoldi, Romano Braccioni, Grazia Corca, Sergio Costa, Michele Darsi, Ilo De Giorgis, Marino Guiffreda, Antonio Di Bella, Matteo Maragli, Tanno Musso, Michele Mezza, Piero Rolandi, Piero Scaramucci, Vera Squaracchioli, Gilberto Squizzato della redazione RAI di Milano ricordano fratramente

EMMANUELE ROCCO
come un maestro del giornalismo televisivo e uno spirito libero
Milano 3 giugno 1983

Arco culturale Rinascita Valenzina di Valenza Po esprime condoglianze per grave perdita valoroso giornalista ed intellettuale

EMMANUELE ROCCO
Valenza 3 giugno 1983

I comunisti del Valenzano che hanno conosciuto ed apprezzato

EMMANUELE ROCCO
partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Rocco e il giornalismo italiano democratico
Valenza 3 giugno 1983

A tre anni dalla scomparsa di

RINO PRADELLA
la moglie Mari lo rimpiangono e lo ricorda a quanti conobbero la sua limpida personalità umana e culturale. In sua memoria sottoscrive per l'Unità
Roma, 3 giugno 1983

Nell'ottavo anniversario della morte della compagna

EMIS MIRELLA
la mamma e la sorella la ricordano e chi la stimò per la sua rettitudine e simpatia. Offrono lire 25.000 per la stampa comunista.

Autobiografie del surrealismo
Genesi fioritura fortuna di un movimento che ha attraversato il nostro secolo. De Rimbaud Apollinaire De Chocq al meglio 68 autori e testi recitati sessi sessi
Lire 30.000

Peter Nichols Rosso cardinale
1798 Realtà e romanzo nell'ambigua figura del cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria sullo sfondo di un'Italia meridionale tra rivoluzione francese e restaurazione
Lire 12.000

Piero Jahier Con me
a cura di Oreste Cerchi e Enrico Ghidotti
Tra pamphletti e memorie lirico saggi e racconti pubblicati per la prima volta in volume
Lire 14.500

Georgy Lukács Pensiero vissuto
Autobiografia la forma di dialogo prefazione di Renato Barilli
Un grande ingegno della cultura europea racconta la sua vita gli anni della rivoluzione russa lo stalinismo la rivolta ungherese gli incontri con Mann Brecht Barok Balzac
Lire 12.000

Storia dell'arte come storia della città
In una serie di scritti che coprono un ventennio il punto d'arrivo dell'elaborazione teorica del grande storico dell'arte
Lire 10.000

Domenico Losurdo Tra Hegel e Bismarck
La rivoluzione del 1848 e la crisi della cultura tedesca
Lire 18.000

Umberto Caronni Teoria della società di massa
Economia forme politiche diritto scienza nel capitalismo del nostro tempo
Lire 20.000

Umberto Caronni Il pensiero di Marx
Una guida alla lettura di Marx attraverso i suoi scritti
Lire 12.800

Johann Jakob Bachofen Introduzione al diritto materno
a cura di Edo Castelletti
Il passaggio della società matrilineare al predominio della paternità
Lire 4.500

a cura del British Museum L'origine delle specie
Lire 12.000

La natura al lavoro
Lire 12.000
Due volumi illustrati per ragazzi che costituiscono un'introduzione alla teoria darwiniana e ai concetti fondamentali dell'ecologia

Enrico Berlinguer Economia Stato pace
Rapporto conclusivo e documento politico del XVI Congresso del Partito comunista italiano
Lire 3.500

Comunisti
I militanti bolshewici del PCI raccontano
Introduzione di Gian Carlo Pajetta
Introduzione di Gian Carlo Pajetta
Lire 13.500

Renzo Stefanelli Come leggere la busta paga
Salari e stipendi dal fardello del debito dopo il record del febbraio 83
«L'Unità» n. 100 Lire 5.000

Renzo Stefanelli Dal ferro all'acciaio
L'industria siderurgica tra passato e futuro
Lire 12.000

Antonio Labriola Epistolario 1861-1904
a cura di D. Dugini, R. Martinelli, V. Gerratana, A. Santucci
Introduzione di Eugenio Garin
Mezzo secolo di storia della cultura e del movimento operato in Europa nel carteggio con Croce, Engels, Turati e i maggiori esponenti del movimento socialista
3 volumi Lire 60.000

Karl Marx biografia per immagini
prefazione di Renato Zangheri
Gli aspetti meno noti della vita e dell'opera di Marx raccontati attraverso fotografie, stampe d'epoca, riproduzioni di giornali e frontespizi delle opere
Lire 35.000

Emmanuel Rocco
come un maestro del giornalismo televisivo e uno spirito libero
Milano 3 giugno 1983